

Mare dentro (2004)

Regia: A. Amenabar

Attori: J. Bardem, C. Bugallo, L. Duenas, M. Rivera, B. Rueda, C. Segura

Produzione: Spagna

Durata: 125'

Genere: drammatico

Un regista una volta ha detto che per trasmettere emozioni con un film bisogna prima raffreddare lo spettatore, perché si possa arrivare al suo cervello, poi passargli i fatti, le immagini e i sentimenti, in modo che successivamente sia lui a ricostruirli dall'interno. In questo modo il pubblico non viene investito da stati d'animo, ma tende a provarli in modo personale e privato, quindi più forte e completo.

Questa è la differenza che passa tra un film commovente ed uno emozionante, tra l'intrattenimento visivo (e narrativo) e l'arte cinematografica.

Questa è la strada scelta e seguita da Amenabar per raccontare questa storia, densa di emozione ed emotività, ma che nasconde ad ogni punto rischi di lacrimevolezza e retorica. La via è percorsa in modo eccezionale, grazie anche allo straordinario cast, in particolare Javier Bardem (Coppa Volpi per il miglior attore all'ultimo Festival di Venezia), attore di già conosciuta bravura, qua probabilmente al suo apice.

“Mare dentro” racconta la storia di Ramòn, da anni costretto in un letto, completamente paralizzato dal collo in giù, abituato a sorridere perché «quando non puoi scappare e dipendi totalmente dagli altri impari a piangere ridendo», deciso a procurarsi la morte per vie legali, senza mettere nei guai nessuna delle persone che lo aiutano, perché «vivere è un diritto, non un obbligo».

Ramon è assistito, o meglio, accompagnato, nella sua lotta legale, da Julia, avvocato che decide di appoggiare la sua causa fino all'ultimo e strenuamente, e da Rosa, semplice paesana affascinata dalla sua personalità e che vorrebbe persuaderlo ad accettare, comunque, la vita, salvo convincersi che il suo è un gesto d'amore e di libertà e non di folle disperazione.

La tematica è sicuramente forte e contraddittoria e con alto potenziale da dibattito; il film, però, per certi versi cerca una perorazione, quindi stempera parte del contrasto tra le due opposte posizioni.

Probabilmente ne esce che la dignità può essere più forte e decisa della differenza che passa tra la vita e la morte e soprattutto tra un certo tipo di vita e un certo tipo di morte.

Sicuramente una discussione sull'argomento può essere arricchita da un film di questa statura, capace di passare non una posizione, un'idea o un credo, ma un uomo, la sua storia, le sue emozioni, quelle di chi lo circonda e soprattutto la sua volontà e la strada che lo ha condotto ad una personale scelta.

In fondo forse l'arte serve a questo, non a darci le risposte, ma la voglia, la curiosità e le passioni che ci facciano cercare queste risposte e seguire le strade che esse comportano.